

Anno 5
Numero 15
Ottobre
2016

**Periodico
del Comune
di Coldrerio**



Dietro al Colte

■ DOSSIER
**La casa
d'angolo**

■ AMBIENTE
**Il compostaggio
domestico**

■ IL PERSONAGGIO
**Luciano Mollard...
anche soccorritore**

Impressum

Dietro al Colle – N. 15 – 10.2016
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero

Ivan Camponovo
Gianpiero Ceppi
Marta Falabrino
Linda Locatelli
Alberto Nessi
Gabriella e Giuseppe Solcà
Claudio Valsangiacomo
Paolo Vanoli

Consulente esterno
Roberto Porta

Si ringraziano
Agenda 21 Coldrerio
Jessica Conconi Pagliara
Luciano Mollard
Nara Valsangiacomo

Foto di copertina
Alberto Nessi

Grafica
MadBall.ch Sagl
Via Vicari 12
CH - 6906 Lugano

Stampa
TipoOffset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



INDICE ■

Indice

EDITORIALE	• Cosa spinge una persona a “darsi alla politica”? Che cos’è esattamente la “passione politica”?	Pag. 4
ATTUALITÀ	• Abbatimento cedri del Libano adiacenti alla palestra	Pag. 7
DOSSIER	• La casa d’angolo	Pag. 8
CULTURA	• Novità per gli affreschi dell’Oratorio Beccaria di Villa	Pag. 15
STORIA	• La nuova chiesa Parrocchiale di San Giorgio (III parte)	Pag. 19
ENERGIA E AMBIENTE	• Energia: La svolta energetica passa anche da Coldrerio • Ambiente: Compostaggio domestico • Ambiente: Il moscardino	Pag. 23 Pag. 26 Pag. 32
IL PERSONAGGIO	• Luciano Mollard... anche soccorritore	Pag. 34
LE RICETTE	• Tagliatina di manzo alla zucca candita	Pag. 39
PASSATEMPO	• Sudoku! • Soluzioni de “La Faccia”	Pag. 40 Pag. 41
AGENDA	• 17 novembre: conferenza con Alberto Nessi	Pag. 42

Cosa spinge una persona a “darsi alla politica”? Che cos'è esattamente la “passione politica”?

La crisi che questa classe attraversa, il mancato rispetto per la funzione che un politico ricopre oppure l'idea comune che lo si fa per “farsi vedere o per tornaconto personale”, porta molte, anzi troppe volte a trarre conclusioni affrettate. Escluso il tornaconto personale e venuta meno la qualificazione del prestigio e del rispet-

to, quali sono i motivi allora che spingono delle persone a fare questa scelta?

La spiegazione si pone su degli obiettivi retorici (o considerati tali da taluni) che sono:

- lo “spirito di servizio” al sacrificio, alla dedizione del bene comune;

- una naturale tendenza al pubblico, una volontà a farsi interprete dei bisogni della comunità.

Dopo diversi anni di vita attiva nel Legislativo, da oltre 90 giorni siedo all'interno dell'Esecutivo del nostro paese. Si tratta di una scelta che ho intrapreso con grandissimo entusiasmo per contribuire, nel mio picco-

lo, a costruire il futuro di Coldrerio: confermando servizi e prestazioni a favore dei cittadini e proponendo un mantenimento e ampliamento di quell'ambiente sociale che oggi possiamo definire “il centro del paese”.

Molte volte lo si dà per scontato, ma abbiamo la fortuna di vivere in un piccolo borgo con a disposizione l'ufficio postale, la Coop (che compie 100 anni quest'anno), la banca, la Chiesa, la cancelleria comunale, la scuola e l'asilo, il campo di calcio, i parchi pubblici, ecc. Tutte entità che ci permettono di incontrarci, di confrontarci, di sorridere, di porgere un cordiale saluto al bimbo che gioca al pallone, all'anziano che si reca al negozio, all'adulto che ci chiede un consiglio, a Don Domenico che con il suo passo celere percorre la Via Mola per recarsi alla Chiesa della Madonna. Questo si chiama coesione sociale di un comune: Coldrerio,



nato e cresciuto a misura d'uomo; molti lo amano e lo vivono dalla nascita, altri sono integrati da diversi decenni, altri ancora sono appena giunti a vivere con noi ma tutti, oserei dire, mi dicono:

“È bello vivere a Coldrerio”

È vero, abbiamo diversi problemi (il traffico, l'aria, la mancanza di lavoro, purtroppo per alcuni, i figli che crescono, i malanni della salute, gli amici che non ci sono più), ma quando possiamo incontrare e parlare con i nostri concittadini, il cattivo tempo diventa sole e ci riempiamo di

forze per riprendere il nostro cammino giornaliero. Non diamo tutto come presente per sempre, ma è questa la nostra ricchezza che dobbiamo proteggere e trasmettere alle prossime generazioni. Dobbiamo impegnarci a rafforzare questi valori, a mantenerli e alcune volte a modificare le nostre abitudini.

Se noi preferiamo uscire dal Comune per le nostre esigenze quotidiane (fare la spesa al centro commerciale dove vi è il ristorante, la posta o la banca), ci isoliamo dalla vita del paese e provochiamo in modo indiretto delle difficoltà a quelle realtà economiche private o addirittura pubbliche, con delle potenzialità di chiusura.

Con queste motivazioni sono sicuro che tutti noi, sia politici sia semplici cittadini, ci impegneremo per

mantenere vivo il nostro Comune.

L'esperienza di questo breve periodo quale Municipale mi ha confermato quanto sia importante mettere in pratica le considerazioni espresse da un politico di lungo corso, legato ad una piccola realtà leventinese, che spronava le persone dedite alla gestione di una entità pubblica a trovare il tempo per Parlare / Ascoltare / Discutere / Rispondere ai cittadini e per poi infine proporre la decisione all'interno dell'Esecutivo. Sono sempre stato spronato a mettermi a disposizione in diverse società / entità comunali e da queste ho appreso molto, ho conosciuto molte persone e ho imparato da tutti.

Il nostro Comune sta vivendo un notevole momento di fervore edilizio e di proposte di importanti servizi messi a disposizione della

popolazione, tra cui il progetto Parco San Rocco che impegnerà l'Esecutivo e il Legislativo almeno per i prossimi otto anni: un ampliamento del centro del Paese, in linea con la visione di vivere in un comune a misura d'uomo.

Ringrazio la Redazione che mi ha dato l'opportunità di porre un mio saluto e un invito a tutti i nostri concittadini a partecipare con fiducia alla vita di Coldrerio, alle varie manifestazioni che vengono organizzate. Confermo la mia disponibilità ad ascoltare opinioni o indicazioni altrui, in quanto ciò significa dimostrare e garantire l'apertura al dialogo per raggiungere e proporre la soluzione migliore per la comunità.

**Gianpiero Ceppi, Municipale
Capo Dicastero Finanze,
Tributaria e Sport**

Abbattimento cedri del Libano adiacenti alla palestra



Le Autorità comunali desiderano informare la popolazione che l'abbattimento dei tre maestosi cedri del Libano adiacenti alla palestra comunale è stato purtroppo necessario.

Infatti, spesso in palestra si riscontravano problematiche relative ad

infiltrazioni d'acqua che provenivano dal tetto, causate dagli aghi dei cedri che intasavano i pozzetti di scarico presenti per evacuare le acque meteoriche.

Le tre piante saranno sostituite nei corsi dei prossimi mesi con specie autoctone.

DOSSIER

La casa d'angolo



A Coldrerio ho passato uno dei periodi più felici della mia vita. È vero che abbiamo tendenza ad abbellire il passato e che la felicità, come dice Montale, è un “barlume che vacilla”; ma quel barlume illuminava i miei giorni e quelli di mia moglie e delle mie figlie.

Abitavo in una casa d'angolo di vicolo Pianchetta, che in quegli anni non esisteva come nome e si chiamava anche lui via Bolghetto: qualcuno nel quartiere aveva battezzato questa via, irridendola, Merdenstrasse, perché si adornava di quando in quando di belle torte profumate che le vacche in transito regalavano. Ma in verità quei regali di stagione rallegravano l'acciottolato, altro che le essenze velenose sprigionate dalla vicina autostrada! In quella casa d'angolo, che portava sulla facciata accanto alla porta d'entrata un misterioso segno magico, sono cresciute e hanno vissuto le loro av-



venture contadine le nostre figlie Antonia e Vita.

Di via Bolghetto mi piaceva tutto, ma specialmente il muro a secco che la delimitava da un lato e che a primavera si riempiva di erbe, qualche car-

ta di caramelle, addirittura un nido d'uccelli che ricordava ai passanti il barlume, ahimè vacillante, della felicità. Di fronte al muro, la sfilata di case antiche, una con il portone sovrastato da un viticcio e da un puttino in terracotta. E non erano i soli segni di



antichità presenti in quella nostra via: nell'officina del Barbarossa si poteva vedere, largo tre metri e alto più di due, un magnifico camino con le zampe di leone, ora scomparso per lasciare il posto a una banale casa d'appartamenti.

Per quella via passavo ogni giorno per accompagnare le figlie alla scuola materna. E passava anche, spesso, un

ometto magrissimo con le dita gialle di nicotina, che un giorno mi raccontò la storia del bambino salvato nel cunicolo sotterraneo scavato nella zona del Paü, l'antica palude un tempo torbiera e grembo di cimeli neolitici. Una via ricca di storia e di storie, dunque. In fondo alla via, la villa Tarchini, dov'era vissuto negli anni Venti il pittore basilese Albert Müller, che accendeva la mia immaginazione.

In quel quartiere ho vissuto tra il 1975 e il 1998. Là ho guardato il Giuvanín strigliare il cavallo nella corte vicina; e ho visto i fuochi d'artificio che salivano in cielo a giugno da Balema dove festeggiavano il santo; e sono accorso, durante i temporali, ad arginare con stracci l'acqua che filtrava nei locali a pianterreno. Da quella casa ho guardato i lunghi tramonti che stregavano i colli verso il Varesotto. La finestra della nostra camera dava proprio sulla panchina di sasso dove, le sere d'estate, potevo ascoltare il dialetto del Gin e della Piera e dei vicini che prolungavano i conversari fino a tardi. Là ho vissuto si può dire in comunità; anche se il mio temperamento mi portava a starmene un po' appartato. Ma da quell'appartatezza a sfondo letterario dividevo la sorte degli altri. È dunque con piacere che ripubblico qui un racconto ambientato proprio a Coldrerio in anni già lontani.

Alberto Nessi

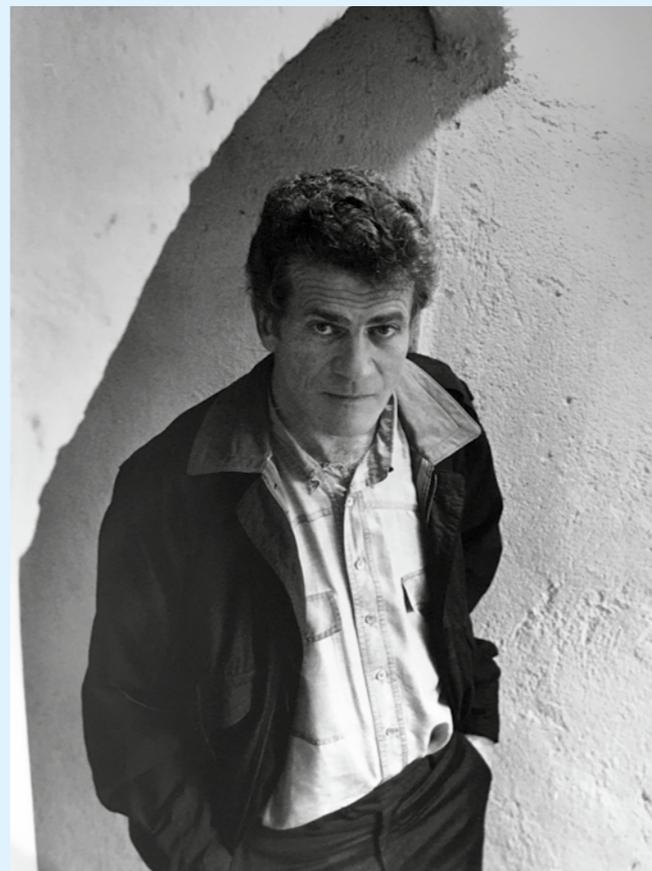


Foto di Yvonne Böhler

L'uomo e la bambina

a Vita

Un uomo e una bambina vanno in bicicletta nella sera. Lui ha una Mondia verde di trent'anni fa col cambio inglese e pedala adagio; lei una bicicletta bianca e rossa ricevuta in regalo per il compleanno e muove veloce le gambe, la coda di cavallo sventola felice.

Arrivati alla radura vedono i due bambini.

– Faccio l'impennata alta, – dice quello con il codino. Dà uno strattone al manubrio e la ruota davanti si alza; l'ha visto fare dai ragazzi in motorino davanti al bar. L'altro, quello pallido, fa la sgommata: frena sull'asfalto un po' insabbiato e la ruota dietro sbanda.

L'uomo sorride alla bambina: hanno loro segni d'intesa. La mattina, sulla strada per l'asilo – che sarebbe poi la scuola materna –, quando incontrano la Schöni la mano dell'uomo si stringe sopra quella della bambina. Come dire «Attenta, c'è qualcosa per noi». La Schöni è una donna grassissima, sempre in tuta da ginnastica, che non saluta mai nessuno, solo un grugnito in risposta

al loro buongiorno: un soggetto da osservare. Un giorno l'hanno vista davanti alla macchina dell'ambulante che comperava una tovaglia con la frangia per venti franchi.

C'è tutto un linguaggio segreto fra l'uomo e la bambina, oltre alla stretta della mano. *L'aeroplano*, per esempio, è una specie di aspirapolvere modello economico che la vicina di casa mette in azione due volte al giorno. – Arriva l'aeroplano, – dice la bambina quando sente il rombo la mattina presto e la sera prima di addormentarsi.

Gli *stregghi*, invece, sono due vecchi che vivono al margine del bosco dei mughetti e dell'aglio selvatico. Hanno costruito una stalla in miniatura stile lucernese, con l'ingresso per i carri e tutto, anche se loro adoperano al massimo una carrettella. Vendono le uova a «45 ct. il pz.» – c'è scritto così sul cartello fuori della loro casa accanto al disegno di un uovo. Non sanno né l'italiano né il tedesco: solo un linguaggio strano che si parla nell'Emmental. Per farsi dare una dozzina di uova l'uomo deve ricorrere a segni con le mani: mostra due volte la mano piena e una volta la mano con due dita.

Questa sera hanno fatto il patto di andare fino alla radura. *Fare il patto* vuol dire che l'uomo deve accettare le condizioni della bambina. Lui sta al gioco, anche se

talvolta deve sforzarsi di giocare e pedalando i suoi pensieri se ne vanno via per conto loro mentre lei è sempre presente, non tollera distrazioni. Nei momenti di sosta fa le domande:

- Sai contare fino a mille miliardi?
- È la luna che ha inventato la luce?

Il bambino dell'impennata ha sei gatti. Quando parla sembra che pianga. Ha un graffio su una gamba: uno dei gatti? Scompare nella sera assieme al suo amico che spinge la bici con la gomma a terra, bucata nel tentativo di scalare il bordino della strada.

Una coppia di mezza età giunge alla radura in motocicletta. Ora sono là in mezzo al campo, curvi. Difficile per l'uomo capire a che cosa stanno lavorando, tabacco? melanzane? patate? Lui è del terziario e non se ne intende; ma un giorno mangeremo la terra, come dice l'ultimo contadino a tempo pieno del paese, con la sua vocina alta, lamentandosi che tutti disprezzano l'agricoltura, quando ferma il carro in mezzo alla strada e attacca bottone con i passanti.

La bambina tenta l'impennata: i copertoni made in Taiwan tengono bene e il cielo della sera di giugno si è

fermato un momento nel suo trascolorare. L'uomo guarda il profilo dei monti. I gigli di San Giovanni oscillano un po' sopra il muro di cinta.

La bambina ripensa ai sei gatti del bambino e al suo unico gatto nero che si è rifugiato in cantina con uno squarcio nel petto. È steso in una scatola e forse sta morrendo; ma i grandi le diranno che se ne è andato di casa a trovare la morosa e non è più tornato.

Poi racconta il suo sogno:

– All'asilo c'era un *vorpo*, il marito della rana, il *vorpo* che morsica. L'Eveline lo ha ammazzato e dopo siamo entrati.

L'uomo e la bambina hanno davanti i fiori e le erbe dei prati. Non conoscono il nome dei fiori ma amano quei colori, il viola pallido, il giallino, l'azzurro sfumato. All'uomo piace ascoltare le parole a mezza voce delle erbe nella sera: «adesso», «ancora», «forse». L'uomo mette il piede a terra. «Devo comprare un manuale di botanica» pensa. Nel cielo c'è una fissità, un senso di attesa, una luce indecisa, una domanda senza risposta.

– Tutti gli uomini del mondo sono cattivi e io sposo un cieco, – dice la bambina.

– Perché sono cattivi?

– Perché ammazzano gli animali solo per mangiarli, cattivi cattivi.

– Ma non sono tutti cattivi.

– I ciechi i sordi i muti sono buoni. Non è vero che sono buoni?

La sorella della bambina ha dieci anni. Non è andata a fare il giro in bicicletta perché lei è grande. Ha il poster appeso in camera e si chiude a chiave quando si cambia. Possiede un cassetto laccato contenente i nastri di raso, un bracciale di ottone, una scatola segreta con due pietre portafortuna, la crema idratante. Tiene il diario e mette i vestiti che sua madre metteva a vent'anni. Le piace dire una parolaccia e spiare la faccia dell'adulto per vedere come reagisce. Dice, quando le si domanda che mestiere farà:

– Faccio la proprietaria di un salone di bellezza con anche il body-building. Vorrei avere una cameriera, ma bella, non una cicciona coi brufoli sennò che salone di bellezza è? E io vado in giro tra le signore, se qualcuna vuol fare la cura di bellezza le consiglio la crema al cocco per il viso. Oppure faccio la proprietaria di una

discoteca e di una panicoteca o di una scuderia con un cavallo nero o di un negozio di abbigliamento. Io sono la proprietaria del negozio di abbigliamento, faccio abbondante colazione al ristorante e vado al negozio con una Ferrari Testarossa.

Il momento più bello per andare in bicicletta è l'ora di cena, quando tutti sono in casa e l'asfalto è un nastro chiaro salutato dai gigli di San Giovanni e dagli altri fiori senza nome. Oppure l'ora dei campionati mondiali di calcio, tutti attaccati alla tele e la voce del cronista che giunge smorzata attraverso le siepi, perché non li fanno tutti gli anni i campionati mondiali?

Dura poco il giro dei campi, pensa l'uomo. Prima si era sforzato di seguire la bambina, ora che il giro sta finendo vorrebbe stare a guardare i prati per dimenticare le malagrazie quotidiane.

– Un papavero! – grida l'uomo che finalmente sa il nome di un fiore. Mette un piede a terra e alza veloce il fiore colto tra le spighe, sorridendo e chiamando la bambina; ma quando il suo sguardo fa ritorno al papavero, i fragili petali rossi se ne sono già andati e lui è lì che tiene alzato contro il cielo della sera uno stelo con un pistillo nero come la pupilla della sua bambina.



Alberto Nessi
Fiori d'ombra
Edizioni Casagrande

Novità per gli affreschi dell'Oratorio Beccaria di Villa

Nella frazione Villa di Coldrerio si nasconde uno dei gioielli ancora poco conosciuti dell'arte barocca nel Canton Ticino: l'oratorio della Natività. Costruito per volontà degli architetti Giacomo e Carlo Beccaria, attivi per molti decenni a Roma, il piccolo edificio di culto fu inaugurato nel 1674.

Si tratta di un esempio straordinario dei frutti 'di ritorno' dell'emigrazione artistica che per secoli ha caratterizzato i territori del Cantone e delle valli limitrofe (Intelvi, Valsolda,

etc.), disseminando per tutta Europa architetti, scultori, lapidisti, pittori alla ricerca di proficue occasioni di ingaggio. In questi artisti l'attaccamento verso il luogo natale non veniva mai meno e, in molti casi, al termine delle loro decennali peregrinazioni rientravano in patria a godere i frutti procurati col loro lavoro. Spesso, in segno di devozione e in base alle proprie competenze, partecipavano liberamente alla decorazione delle chiese del loro borgo, operando in prima persona o donando opere acquistate durante

il loro soggiorni in Italia e all'estero. In casi più eccezionali, com'è quello dei Beccaria di Villa di Coldrerio, si giungeva anche alla costruzione di un edificio sacro ex novo.

L'aspetto sobrio e austero mostrato all'esterno dall'oratorio della Natività è contraddetto dalla ricchezza e dalla qualità dell'apparato decorativo di stucchi e pitture che ne impreziosisce l'interno. Una raffinata partitura di stucchi - il cui autore è ancora da identificare - incornicia gli spazi destinati ai dipinti murali. Il



ciclo di affreschi si svolge partendo dall'altare, dove troviamo la *Natività di Gesù*, benedetta dalla volta sovrastante da Dio Padre, mentre sulle pareti laterali del presbiterio sono raffigurati due episodi dell'infanzia di Cristo: l'*Adorazione dei Magi* e la *Circoncisione*. La piccola aula porta invece due affreschi per lato: a sinistra, con problemi di conservazione che ne rendono difficile la lettura, *Crocifissione* e *Deposizione dalla Croce*; a destra *Pentecoste* e *Ascensione*.

Gli storici dell'arte non hanno finora dedicato a questo ciclo pittorico l'attenzione di cui è degno. Ormai diversi decenni fa ne era stata proposta l'attribuzione alla "scuola di

Isidoro Bianchi": un'indicazione che pur nella sua estrema genericità aveva il merito di inserire gli affreschi nell'ambito della pittura derivata dallo stile del pittore Morazzone, attivo nel Seicento in Lombardia e in Piemonte, con grande fortuna a Como e Varese. Un esame attento di questi dipinti mi ha consentito però di restituirli con certezza alla mano di Giovan Paolo Recchi (1606-1686), un pittore di Como classificabile nella schiera dei 'morazzoniani', attivo anche al Sacro Monte di Varese e in territorio ticinese. I confronti tra gli affreschi dell'Oratorio Beccaria e le sue opere sicure non lasciano alcun dubbio sull'attribuzione, ritrovandosi in



molti casi soluzioni iconografiche, compositive, stilistiche e anche intere figure già sperimentate dall'artista lungo la sua carriera.

Non è questa la sede per discutere nel dettaglio i confronti, che verranno illustrati in un articolo di prossima pubblicazione sull'Archivio Sto-



rico Ticinese a cui rimando tutti gli interessati. Quel che val la pena di ribadire è che la scelta di Giovan Paolo Recchi per l'esecuzione dei dipinti dell'oratorio mostra l'ambizione dei Beccaria di arricchire la loro chiesa con quanto di meglio era disponibile sulla piazza comasca e ticinese di quegli anni, intorno al

1674. Recchi, infatti, era reduce da un lungo soggiorno a Torino dove aveva lungamente lavorato al servizio dei duchi di Savoia, guadagnando un prestigio che travalicava i confini 'ristretti' del Lario e del Ceresio.

Paolo Vanoli
Storico dell'arte

INRI



STORIA

STORIA ■

La nuova Chiesa parrocchiale di San Giorgio (III parte)

- **1840** - Si rompe la seconda campana. Si decide di sistemarne cinque sul campanile.
- **1865** - Agostino Maspoli (1796-1870), nato a Coldrerio ed emigrato in Inghilterra, tornato a Mendrisio dona l'organo che è ancora in funzione.
- **1870** - Attorno alla porta d'entrata principale si pone una cornice seicentesca, di marmo d'Arzo, proveniente dalla

demolita seconda chiesa parrocchiale di Mendrisio.

- **1906** - Un fulmine provoca gravi lesioni al campanile. Si decide di non più riparare la cuspide ma di sostituirla con l'attuale cupolino, poco elegante.
- **1954** - Nelle due cappelle laterali si realizzano le nuove mense degli altari.

N.B. Non vengono qui elencate le ope-

re di manutenzione e miglioria eseguite in seguito.

- **2011/2013** - Lavori di restauro dell'edificio sacro.
- **2013 (14 novembre)** - Il vescovo di Lugano, mons. Pier Giacomo Grampa, consacra il nuovo altare realizzato su disegno dell'artista Milo Cleis. Vi pone accanto le reliquie dei Santi Concordio

e Regolo e della Beata Vergine Maria, già presenti nell'antico altare.

• **2014 (9 giugno)** - Autorità ecclesiastiche, Consiglio parrocchiale e autorità civili presentano alla popolazione i lavori realizzati nella chiesa di San Giorgio. Sono inaugurati anche i tre mosaici posti sulla facciata, opera dell'artista Samuele Gabai.

La pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale

La storia legata alla realizzazione di questa bellissima pala d'altare è alquanto curiosa. Il dipinto è frutto della generosità di Nicolò della Croce, un mastro di Coldrerio che operava a Roma come costruttore. Nicolò (1597-1629) era figlio di Angelo Della Croce f. Nicolò e di Franceschina Pozzi. Il padre e il nonno paterno, di cui portava il nome, erano attivi a Roma e nel 1597 erano "capomastri delli Frati di S. Pavolo". La madre

Franceschina era figlia di Donato Pozzi f. Giorgio (dei Pozzi "de Minomo" - rappresentante nel Consiglio della Pieve, console del comune, "sindaco" della chiesa) e di Paolina Pozzi f. Francesco (dei Pozzi "de Cornate"). Nel 1605 Nicolò è già orfano di padre e da documenti vari risulta che la mamma deve occuparsi delle questioni economiche, talvolta vendendo terreni o chiedendo dei prestiti, altre volte invece potendo acquistare delle parcelle di terra. Nicolò nel 1614 lavora in Toscana (cioè nel Lazio settentrionale), mentre nel 1616 abita già a Roma, in una casa di proprietà di Giacomo Pozzi di Coldrerio. In quello stesso anno sua madre è costretta a vendere una terra arativa e vignata situata alle Fornasette di Coldrerio, già sequestrata dal pretore per istanza del suddetto mag. Giacomo, che reclama l'affitto della casa di Roma. Erano queste le vicissitudini nelle quali erano coinvolti i nostri emigranti: alternanza di momenti difficili e, qualche volta, la possibilità di

fare fortuna e raggiungere una certa agiatezza.

Dal matrimonio con Margherita Pozzi figlia di Giovanni (qm Battista) e di Paola Torriani, celebrato nel 1622, erano nati i figlioletti Angelo (1623-morto infante) e Paola (1627). Il 2 giugno 1629 fece testamento a Roma, dal notaio Francesco Pandolfo, istituendo la figlioletta Paola erede delle sue proprietà situate nel territorio di Coldrerio. Destinò inoltre altri beni per la chiesa di San Giorgio per la celebrazione di S. Messe in suo suffragio e per far realizzare un Crocifisso da collocare sull'altare maggiore. Una clausola testamentaria assegnava alla suddetta chiesa anche l'eredità spettante alla figlia, qualora fosse morta senza lasciare figli legittimi. Poco dopo Nicolò morì a soli 31 anni. All'età di otto anni, morì anche la sua figlioletta Paola. Allora Elisabetta Della Croce, moglie di Giacomo Pozzi, sorella del testatore, pretese di essere l'unica erede della nipote. Nel 1635 citò



in giudizio gli amministratori della chiesa di San Giorgio e promosse una causa canonica davanti al Vicario Generale della Diocesi di Como. Per dirimere la contesa, le parti in causa dovettero presentarsi a Como davanti al Vicario, dottor Francesco Thei. Elisabetta era assistita dal marito. La comunità di Coldrerio era rappresentata dal parroco Gio Paolo Bossi e dai delegati Francesco Pozzi e Francesco Solcà. La controversia si concluse con una transazione. Si stabilì che i beni lasciati da Nicolò fossero da dividere equamente tra i contendenti e che le due parti dovessero contribuire, per metà ciascuna, alle spese di realizzazione del Crocifisso per la chiesa di San Giorgio.

Per adempiere alla volontà testamentaria di Nicolò Della Croce, si trattava di commissionare anche la realizzazione del Crocifisso. Le autorità ecclesiastiche "visti i bisogni della parrocchiale, stimarono meglio convertire il detto legato in una pin-

tura di S. Giorgio e S. Vittore e di un Crocifisso". Si affidò l'incarico di realizzare il dipinto a Francesco Torriani (1612-1683) di Mendrisio.

All'artista vennero pagati 20 scudi. La parrocchia prese in prestito questa somma nel 1640 dalla Confraternita del Carmelo, che l'aveva da poco ricevuta da Matteo Solcà (*) di Villa per costituire un legato per la celebrazione della Messa festiva. (*) [n.d.a.: Matteo Solcà è il capostipite di tutte le famiglie Solcà attinenti di Coldrerio; la sua presenza in questa località è documentata dal 1617]. Elisabetta Pozzi, da parte sua, non rispettò l'accordo stipulato a Como e non versò mai quanto avrebbe dovuto. Solo dopo la sua morte nel 1656, cioè ben vent'anni dopo, suo figlio prete Nicolao Pozzi firmò una polizza impegnandosi a rimborsare alla Confraternita (che aveva anticipato la somma) la sua quota parte della spesa. Facendo riferimento alla data del versamento dell'onorario

all'artista (1640), si può dedurre che la realizzazione del dipinto sia da collocare in quel periodo.

Un'ulteriore notizia dell'esistenza della pala si trova negli atti di visita del vescovo di Como mons. Ambrogio Torriani, del 1671: "... *L'altare è decente, sopra sta una tela "sine coronide" (= senza cornice) con dipinti il Crocifisso con San Giorgio e San Vittore*". Il dipinto, a olio su tela, ha le dimensioni di 347 x 187 cm. In occasione dell'ultimo restauro, nel 1992, ad opera di Mario Graf di Vaglio, si è trovata la firma dell'autore, riportata sopra il masso stretto tra gli artigli del drago, ai piedi di San Giorgio: "*FRAN: S TURRIANUS FACIEBAT*". Si è così avuta

conferma del nome del pittore, al quale l'opera era già stata attribuita da vari studiosi. Non vi è invece alcuna indicazione relativa alla data. La tela è racchiusa in una semplice cornice di stucco. Il templetto dell'altare marmoreo che le sta davanti nasconde parzialmente la parte inferiore del dipinto. La bellissima figura di Gesù Crocifisso con il suo corpo luminoso occupa gran parte della tela, facendo da contrasto con il fondo scuro. Ai piedi della croce, stanno San Giorgio (patrono di Coldrerio) che trafigge il drago e San Vittore, patrono di Balerna, dalla cui chiesa plebana Coldrerio è stata dipendente fino al 1593. I due Santi, in posizione eretta, rivolgono gli occhi spalancati dallo sgoamento verso il capo

reclinato del Cristo. San Giorgio, che regge verticalmente una lancia, calpesta un drago con le fauci spalancate. I lunghi capelli e l'abito scuro si contrappongono al rosso acceso del vaporoso mantello e del cimiero dell'elmo posto per terra. San Vittore, a destra, ha capelli, barba e baffi biondi. Tiene la mano destra appoggiata sul cuore e con la sinistra regge un lembo del mantello di color ocra e rossastro, la palma del martirio e la lancia posta obliquamente. Eleganti le armature, le rifiniture degli abiti e i raffinati calzari. Nella parte inferiore del dipinto, dietro la croce, si intravede un accenno di orizzonte, debolmente rischiarato.

Gabriella e Giuseppe Solcà

La svolta energetica passa anche da Coldrerio



Foto di Alain Rumpf

Il WWF Svizzera e la sua sezione della Svizzera italiana si impegnano da anni a favore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Per il WWF un approvvigionamento di energia e calore basati sostanzialmente sui combustibili fossili ed un suo uso non efficiente hanno un impatto importante sul clima e contribuiscono a destabilizzarlo.

Per queste ragioni il WWF Svizzera sostiene la politica di svolta energetica



Foto di Marta Falabrino

decisa dalla Confederazione e si impegna con campagne e azioni concrete anche a livello comunale. I comuni, infatti, svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione di questo cambiamento, poiché dispongono di un ampio margine di manovra. Possono quindi mostrare la strada e sperimentare la svolta energetica a livello locale. Il WWF Svizzera ha da anni avviato dei progetti rivolti ai comuni, con l'obiettivo di stimolare una politica più sostenibile. Anche la Sezione locale è attiva da diverso tempo con il progetto "Il sole sul tetto" che premia i comuni o le organizzazioni che si distinguono per il loro impegno a

favore del clima. Per mostrare il lavoro svolto nei comuni, il WWF ha deciso di organizzare un **Tour** che attraversa idealmente il Canton Ticino e mostra ai cittadini quanto si sta già facendo. Il tour denominato "**della svolta energetica**" ha visitato sei comuni scelti basandosi su diversi criteri che li rendevano particolarmente virtuosi. Abbiamo così identificato: Mendrisio, Bioggio, **Coldrerio**, Locarno, Bellinzona e Lumino. Il Tour si è sviluppato nel periodo compreso fra il 17 settembre e l'8 ottobre. È partito da Mendrisio, in cui è stato presentato il nuovo Centro di Pronto Intervento ed è stata consegnata la targa MINERGIE®-P (MINERGIE® è uno standard di costruzione per edifici nuovi e ammodernati che promuove maggiore qualità della vita e minore consumo d'energia). Si è quindi concluso a Lumino. Durante l'evento è stato consegnato il riconoscimento WWF "Il sole sul tetto 2016", in quanto primo comune Città dell'Energia Gold, è stata visitata la nuo-

va scuola elementare Minergie e si è svolta la festa per i primi 40 anni del WWF Svizzera italiana. Il tour è passato anche per Coldrerio, dove i bambini della scuola elementare comunale delle classi terza e quinta hanno presentato con grande professionalità l'impianto di riscaldamento a cippato che fornisce calore agli edifici comunali. Il Comune si è impegnato in questi anni anche in altri progetti che gli sono valsi ad ottenere il Label Città dell'Energia, quali:

- la ristrutturazione della scuola comunale secondo lo standard MINERGIE®,
- la copertura del 100% dei consumi di elettricità comunali con energia elettrica certificata,
- il rimborso spese per le trasferte effettuate dai dipendenti comunali in bicicletta e a piedi,
- l'ordinanza per accrescere gli acquisti dei beni di prima necessità nel paese
- il sussidio di biciclette e altri veicoli elettrici.

Il tour è stato simbolicamente effettuato dai "**ciclisti della svolta energetica**" che hanno percorso le tappe del Tour e consegnato le mitiche maglie ai rappresentanti politici dei comuni visitati. All'arrivo di ogni tappa è avvenuta una cerimonia di premiazione dedicata al comune di tappa che ha accolto i corridori e la popolazione con un breve discorso ufficiale tenuto dall'autorità politica. Successivamente il comune ha presentato a tutti un proprio progetto degno di nota nella svolta energetica. Ma cosa possiamo fare noi cittadini per aiutare la svolta energetica e ridurre la produzione e gli sprechi?

Installare un impianto sul proprio tetto è una soluzione ottimale perché è in grado di garantirci la giusta soluzione tra economicità di approvvigionamento energetico e la possibilità di adattare i nostri comportamenti verso abitudini maggiormente sostenibili. Nel caso questo non fosse però possibile,



Foto di Marta Falabrino

non dobbiamo scoraggiarci, poiché le differenti aziende che distribuiscono l'elettricità nel nostro Cantone, nello specifico per Coldrerio l'AIL SA, mettono a disposizione il prodotto "Sole per tutti". Questo pacchetto facilita l'accesso all'energia solare sia per i proprietari immobiliari che per gli inquilini, promuovendo una fonte rinnovabile e sostenibile, grazie all'acquisto di quote

di partecipazione in installazioni fotovoltaiche situate nel comprensorio delle aziende corrispondenti.

Se si deve costruire o riammodernare la propria casa, gli standard MINERGIE offrono sicuramente ottime opzioni e orientano nel migliore dei modi in base a quelle che sono le proprie possibilità sia economiche che dell'immobile. Ad esempio, oggi i riscaldamenti a pellet o a cippato sono delle varianti da valutare sistematicamente, oppure i vetri doppi o tripli permettono di massimizzare l'isolamento termico.

Vi sono molte possibilità che possono contribuire a migliorare il nostro stile di vita e aiutare le future generazioni a preservare la natura e il nostro territorio, potete consultare il sito della sezione del WWF Svizzera italiana e scoprire di più sull'argomento: www.wwf-si.ch.

Marta Falabrino, WWF Svizzera

Compostaggio domestico

Imitare la natura e risparmiare soldi

Circa un terzo dei rifiuti che produciamo in Svizzera (oltre 200 kg per persona in un anno) è costituito dalla frazione organica, scarti di cucina e sfalci di giardinaggio, ricca di acqua, rallenta quindi la combustione negli inceneritori di rifiuti urbani. Si tratta però pure di una preziosa risorsa di sostanze nutritive che dovrebbe essere immessa di nuovo nel ciclo del-

la natura tramite il compostaggio. Il compostaggio permette quindi un notevole risparmio di soldi riproducendo i processi naturali che trasformano la sostanza organica in humus.

Cosa e come compostare

Vengono compostati principalmente gli scarti di cucina e del giardinaggio, ridotti a pezzettini e mischiati. Non è possibile compostare solo scarti di cucina oppure solo erba del prato.



Vanno evitati i rifiuti non biodegradabili, contaminati da sostanze tossiche o nocive, vetro, plastica, carta, barattoli di latta o alluminio, ecc. Alcuni materiali non si decompongono ma possono comunque essere compostati: gusci di noci, noccioli di frutti,

ossa, ghiande, ecc. Bucce di agrumi e banane, se l'origine non è bio, si decompongono difficilmente perché trattate con sostanze chimiche. L'erba del giardino può essere compostata ma non in grandi quantitativi e solo se mescolata con scarti domestici,



foglie secche, trucioli di legno ecc. È preferibile farla prima essiccare così da ridurre l'umidità ed evitare che marcisca. Ci sono diversi approcci al compostaggio domestico, i più comuni sono il semplice cumulo in una zona ombreggiata oppure l'utilizzo di un composteur in plastica, rete metallica o altri materiali. Il cumulo è un sistema completamente aperto che consente di lavorare grandi quantità di scarti. I composteur sono contenitori chiusi di volume e forma variabile.

Le regole d'oro per fare un ottimo compost

Il luogo adatto. La collocazione ottimale del composteur è in un luogo all'ombra, a diretto contatto con il terreno, così da favorire le reazioni biologiche promosse da decine di organismi, primi fra tutti i lombrichi. Quando si riempie il composteur per

la prima volta, è consigliabile immettere nel contenitore un secchio di compost maturo. Additivi commerciali non sono affatto necessari. Alternare strati di scarto umido e scarto verde, sminuzzare e mischiare i diversi materiali.

La giusta umidità e la temperatura.

L'acqua, come l'aria, è indispensabile per l'attività dei microrganismi che producono il compost. Se il compost è troppo secco, la decomposizione microbica rallenta notevolmente; per farla ripartire bisognerà innaffiare e rivoltare il compost arieggiandolo. Viceversa, se il compost è troppo bagnato la scarsità di ossigeno provocherà marciume e cattivi odori (reazione anaerobica). In questo caso il compost dovrà essere rivoltato aggiungendo materiale secco, come per esempio trucioli di legno o foglie e erba secca. Il processo di compostaggio produce calore, aumentando la



temperatura al suo interno, normalmente, nella prima fase la temperatura nel centro oscilla tra i 45° ed i 55°C nella fase finale la temperatura diminuisce progressivamente fino ad arrivare a quella ambientale quando il composto è maturo.

L'indispensabile ossigeno. Il compost "è vivo" e quindi ha bisogno d'aria:

in un compost compatto non c'è ossigenazione, e i microrganismi aerobi non possono vivere né nutrirsi. È quindi indispensabile che il compost all'interno del contenitore non sia compatto (attenzione alla troppa umidità!) ma soffice; ciò si ottiene con l'aggiunta di materiale grossolano come rametti, trucioli, foglie, paglia, ecc. È buona norma rivoltare o

smuovere il compost periodicamente per favorire la circolazione dell'aria.

Uso del compost. Quando i rifiuti si sono trasformati in un soffice terriccio nero e spugnoso, il compost è pronto per essere utilizzato. Il compost può essere vagliato, eliminando le parti legnose e utilizzato come un normale fertilizzante, preferibilmente mescolato con la terra.

Problema numero uno: il compost puzza! È il classico sintomo di un compost mal gestito: troppo umido, troppa acqua, non arieggiato a sufficienza.

In condizioni normali il compost deve dare un odore "di sottobosco". Soluzione: introdurre nel contenitore materiali asciutti e rimescolare!

Nel corso del mese di novembre, nella mattinata di sabato, verrà realizzato un corso di compostaggio domestico gratuito limitato a max 16-20 persone, informazioni presso la Cancelleria.

*Claudio Valsangiacomo
Agenda21 Coldrerio*

Foto a cura di Nara Valsangiacomo



COSA METTERE NEL COMPOSTAGGIO

	Tipologia	Indicazioni e consigli
😊😊	Scarti di frutta e verdura, scarti vegetali del piatto (crudi e cotti)	<i>Sono molto indicati e costituiscono la base per un ottimo compost</i>
😊😊	Fiori recisi, piante appassite	<i>Se ci sono parti legnose è meglio prima sminuzzarle</i>
😊😊	Pane rafferma o ammuffito	<i>Ridurre prima in piccoli pezzi</i>
😊😊	Fondi di caffè, filtri di tè	<i>Anche il filtro si può riciclare</i>
😊😊	Fogliame	<i>Se sono secche inumidirle</i>
😊😊	Sfalci d'erba	<i>Far appassire; mescolare con altro materiale; evitare quantitativi esagerati e sovraccarichi di sola erba falciata; rimescolare periodicamente</i>
😊😊	Rami, trucioli, scarti del giardino	<i>Ottimo materiale per la struttura del cumulo; sminuzzare o meglio sfibrare</i>
😊😊	Scarti dell'orto	<i>Evitare le piante infestate o malate e le erbacce</i>

Legenda: 😊😊 Molto indicato 😊 Adatto, con i consigli della tabella 😞 Assolutamente sconsigliato

COSA METTERE NEL COMPOSTAGGIO

	Tipologia	Indicazioni e consigli
😊	Bucce di agrumi non trattati	<i>Non superare la normale quantità di un consumo familiare</i>
😊	Avanzi di cibo come pasta, riso, piccole quantità di carne, pesce e salumi	<i>Non esagerare nelle quantità per evitare il proliferare di moscerini; coprire con terra o rimescolare</i>
😊	Pollina, letame, deiezioni animali	<i>Materiali ricchi di azoto e di elementi nutritivi; rimescolare il cumulo e coprire</i>
😞	Riviste, stampe a colori, carta patinata	<i>Avviare alla raccolta differenziata</i>
😞	Filtri aspirapolvere	<i>Non sono indicati</i>
😞	Tessuti, cuoio	<i>Avviare alla raccolta differenziata</i>
😞	Scarti di legname trattato o verniciato	<i>Non indicati; conferire al sistema di raccolta / riciclaggio previsto</i>

Legenda: 😊😊 Molto indicato 😊 Adatto, con i consigli della tabella 😞 Assolutamente sconsigliato

Il moscardino

Nei numeri precedenti di questo bollettino ho scelto di descrivere degli animali che non godono di particolari simpatie tra l'opinione pubblica. Ho iniziato presentando un fastidioso insetto chiamato Trombicula, poi sono passato alla vipera, al pipistrello, allo scorpione e alla biscia dal collare. Qualche lettore mi ha chiesto se non avevo qualche animale più "carino" da presentare e perché mi sono soffermato su questa tipologia di animali.

Spesso siamo portati a selezionare tutto ciò che vive attorno a noi, animali e vegetali, come belli o brutti, utili o dannosi, da coltivare o da debellare, da allevare o da estinguere. Tra l'ape e la zanzara la scelta appare scontata: infatti

una produce il miele e l'altra ci succhia il sangue. Idem per quanto riguarda la rosa e l'ortica. O tra il riccio e la vipera. A volte ci risulta difficile pensare che se una specie animale o vegetale è presente su questa terra, è perché ha motivo di esistere! Ebbene, anche la noiosa zanzara ha la sua specifica utilità all'interno della biodiversità; un esempio fra i tanti, far parte della catena alimentare di alcuni uccelli insettivori. Altro esempio: le bisce si nutrono di un gran numero di topi i quali, se non tenuti sotto controllo, potrebbero proliferare a dismisura e causare importanti danni all'agricoltura. Come vedete, tutto ciò che ci circonda esiste perché ha il suo specifico motivo, che ci piaccia o no. Chiarito questo concetto, per la gioia di tutti i lettori, su

questo numero ho deciso di non trattare animali "strani", ma di descrivervi le particolarità di un simpatico roditore che vive nei nostri boschi: il Moscardino. Ho avuto l'occasione di osservare da vicino questo animale alcuni anni fa, svegliato dal letargo durante di lavori dei disboscamento che hanno distrutto involontariamente il suo rifugio invernale. Data l'impossibilità di fargli continuare il letargo in completa sicurezza, ho scelto di farlo svernare sveglio e al caldo all'interno di un grosso terrario dove sono state ricreate le condizioni ideali per la sua sopravvivenza. È stato poi liberato nel Parco Valle della Motta nel periodo tardo-primaverile, dove ha potuto così riprendere le sue naturali abitudini.

Il Moscardino, o più comunemente chiamato "Nocciolino", appartiene alla famiglia dei Gliridae; è perciò imparentato con il conosciutissimo Ghiro. Arriva a pesare fino a 40 grammi, ha la

pelliccia di colore bruno-arancione e una lunga coda pelosa che gli permette di mantenere l'equilibrio quando salta da un ramo all'altro. È lungo in media dai 6 agli 8 centimetri se si misura solo il corpo, mentre la lunghezza raddoppia se si considera anche la coda. Nelle nostre regioni è presente sia in pianura sia in montagna fino ad un'altitudine di 2000 metri e vive specialmente nella vegetazione formata da siepi e arbusti dove trova il suo principale nutrimento composto da nocciole, bacche, germogli e semi.

Di norma non sale sugli alberi alti ma nemmeno predilige gli spostamenti sul terreno. Ha abitudini notturne e difficilmente lascia segni della sua presenza, a parte il nido di forma sferica con un piccolo foro d'entrata, che viene costruito con ramoscelli, erbe e foglie e rivestito con muschio e peli. Questi nidi, che vengono utilizzati solo nel periodo estivo, vengono costruiti nel groviglio dei cespugli

gli fino ad un'altezza di circa due metri. In autunno mangia una grande quantità di cibo in modo da accumulare un'importante riserva di grasso sotto la pelle. Questo gli permetterà di sopravvivere al letargo che dura circa sette mesi e che avviene all'interno di un nido costruito a livello del suolo e ben mimetizzato dal fogliame, consentendogli di svernare al riparo da eventuali predatori. Durante questo lungo sonno, la sua temperatura corporea scende fino a pochi gradi sopra lo zero e il respiro rallenta fino a due-tre volte al minuto, garantendogli il consumo di pochissima energia. Nel caso del nostro Moscardino, il risveglio repentino nel cuore dell'inverno avrebbe causato un eccessivo consumo di grassi tali da non potergli più garantire la sopravvivenza nel caso fosse ritornato in letargo. Questo ovviamente vale per tutti gli animali che vengono disturbati durante la letargia.

Ivan Camponovo

Fonti consultate:

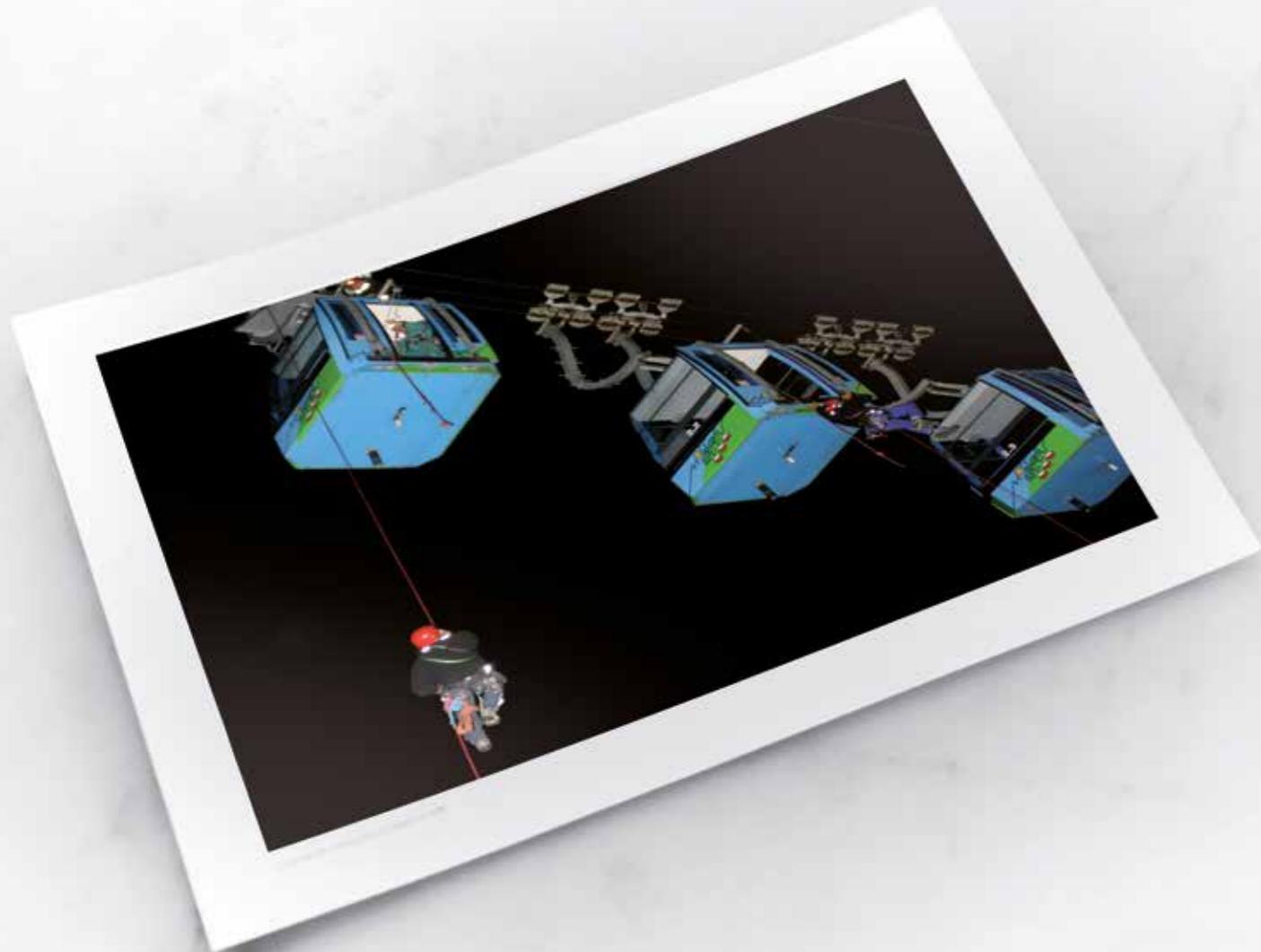
- I mammiferi del Cantone Ticino. M. Salvioni, A. Fossati. Lugano 1992
- www.pronatura.ch/informazioni-sul-moscardino



Moscardino (Foto I. Camponovo)



Nido del Moscardino (Foto I. Camponovo)



Luciano Mollard... anche soccorritore

- **SAS:** Soccorso Alpino Svizzero
- **Stazione:** 9.06 Lugano
- **Funzione:** capo intervento – vice capo stazione addetto alla formazione
- **Appartenenza:** 15 anni
- **Formazione:** diverse, monitore CAS (Centrale specialista nel soccorso)
- **Hobby:** tutto quanto è montagna con preferenza all'alpinismo

Di chi stiamo parlando? Di Luciano Mollard, persona nota nel nostro Comune quale Brocante o antiquario, che svolge la sua attività sul nostro territorio e che, come forse tutti non sanno, è anche attivo nella colonna di soccorso.

Da dove nasce questa sua passione?

Semplicemente dall'amore per la montagna, con la sua natura selvaggia e i suoi capricci. La formazione acquisita e la mia predisposizione ad organizzare mi danno il piacere di aiutare chi ha bisogno.

Cos'è il Soccorso Alpino Svizzero?

E' una fondazione autonoma senza scopo di lucro, fondata dalla REGA e dal Club Alpino Svizzero (CAS). Colonna di soccorso significa seguire una formazione per poter raggiungere luoghi d'intervento in zone discoste, dove e quando i mezzi a noi noti (ambulanze, pompieri, elicotteri) non possono essere raggiunti.

Come deve procedere chi fosse interessato a far parte del Soccorso Alpino Svizzero?

Per fare parte del SAS bisogna soddisfare i seguenti requisiti:

- Luogo di residenza: Prealpi, Alpi o Giura;
- Disponibilità durante gli orari lavorativi per interventi e corsi di formazione;
- Essere escursionisti o alpinisti attivi;
- Essere membri di una sezione Club Alpino Svizzero e sostenitori della Rega;

Cosa significa un intervento?

Ce ne descriva uno.

Una persona colta da malore, che necessita di urgente soccorso, è bloccata in un'alpe e può non può essere rag-



giunta dai mezzi di primo intervento, a causa della coltre nevosa caduta e delle avverse condizioni meteorologiche. Suona l'allarme Rega e sono di picchetto, subito rispondo e faccio un quadro della situazione. Non mi reco sul posto, ma resto nel mio ufficio a Coldrerio per coordinare tutti i vari passaggi dell'intervento. La Rega non può volare, quindi organizzo, presso il posto carrabile più vicino, un supporto con il corpo pompieri di Lugano e Tesserete che, grazie ai suoi mezzi, porta subito personale e materiale. Programmo il personale e il materiale che deve raggiungere celermente la persona bisognosa, bloccata in un'alpe della Val Colla, ormai sommersa dalla neve. Qui inizia una "sfida" tra disponibilità e missioni da compiere. Ai soccorritori necessitano tre ore di cammino con le racchette da neve

per raggiungere il luogo dell'emergenza, mentre in condizioni normali ci si arriva in un'ora. La valutazione di un nostro sanitario impone che l'infortunato venga portato a Valle con una barella, arrivata nel frattempo. Gli sforzi e l'impegno di tutto il gruppo hanno permesso di aiutare una persona e questo è fonte di grande soddisfazione. L'intervento è terminato, tanti fogli sulla mia scrivania e la stanchezza di gestire uno dei tanti casi vissuti "a tavolino".

Ci parli di un caso particolare che le ha lasciato il segno.

L'esperienza vissuta mi porta a dire che ogni intervento è diverso. A volte può sembrare semplice, ma organizzare la ricerca di un giovane che il giorno di Natale, dopo aver litigato con la famiglia, fugge di casa, non lo è.



I volontari del gruppo impiegato, sebbene si trovassero a casa con i suoi cari, hanno lasciato le proprie famiglie per andare a cercare il ragazzo e risolvere la spiacevole situazione. E' stato un intervento carico di emotività e di soddisfazione, soprattutto per aver aiutato qualcuno in un giorno così speciale.

Per finire, cosa significa essere commerciante e soccorritore?

Sono ovviamente due cose ben distinte. Il bello, sebbene impegnativo, è riuscire ad organizzare il mio lavoro in modo da "farci stare" un'attività che aiuti chi ha bisogno.

Ringraziamo Luciano Mollard per averci concesso questa interessante intervista e gli auguriamo tante belle altre soddisfazioni nel mondo del soccorso.



**La scheda:
Luciano Mollard**

Nome: Luciano
Cognome: Mollard
Data di nascita: 20.03.1957
Segno zodiacale: Pesci
Domicilio: Mendrisio
Professione: commerciante
a Coldrerio
Passione: la montagna

Risotto all'uva bianca

Ingredienti per 4 persone:

- 300 g di riso Carnaroli o Vialone nano
- 300 g di uva bianca
- 1 scalogno
- 1 dl di vino bianco secco
- Brodo vegetale
- 60 g di Parmigiano grattugiato
- Burro
- Sale e pepe
- Salvia essiccata

Procedimento

Sgranate l'uva e pulitela poi private gli acini dei semi. Disponete metà degli acini nello schiacciapate e spremete il succo in una ciotola; filtratelo e mescolatelo con il vino. Spellate lo scalogno e tritatelo.

Fate fondere 30 g di burro in una caseruola e rosolate lo scalogno a fiamma

bassa per 2-3 minuti con un pizzico di sale. Unite il riso e tostatelo a fuoco medio per altri 2 minuti mescolando, poi irrorate con il mix di vino e succo d'uva caldo. Lasciate evaporare, bagnate con 2 mestoli di brodo bollente e mescolate.

Abbassate la fiamma e proseguite la cottura per 16-18 minuti, versando 1 mestolo di brodo ogni volta. Quando aggiungerete l'ultimo mestolo di brodo, unite anche gli acini d'uva rimasti, terminate la cottura, quindi regolate di sale e spegnete. Incorporate 20 g di burro a fiocchetti e il formaggio grattugiato, coprite e lasciate riposare per 1-2 minuti. Suddividete il risotto nei piatti, spolverizzate con abbondante pepe e qualche fogliolina di salvia sbriciolata.



Sudoku!

DIFFICILE

							8	
8	6		5	9		7		
		9		7			6	
3		2		1				6
					8			7
		1			9		3	
				3	5		4	1
6	1	3	7		4			
							3	

NORMALE

		1	5					6
3	2	8	6		4		7	1
			7				9	
	3		4			2	8	
8					2			3
	9	5	8		1		4	
	4		1		7			
7			2		6	3	1	4
5		2				7		

Soluzione de "La Faccia"

Il volto pubblicato su Dietro al Colle n°14 è composto da:



Fronte:
Nicola Mombelli,
impiegato presso
Banca Raiffeisen



Occhi:
Mara Casagrande,
animatrice presso
Centro Giovani
Coldrerio



Mento:
Claudio Masciari,
capo tecnico
comunale

17 novembre: conferenza con Alberto Nessi

OTTOBRE		
Ottobre	Riunione annuale	Assemblea Genitori Coldrerio
dal 24.10 al 27.10	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
NOVEMBRE		
10 novembre	Tombola e castagnata per anziani	Centro Diurno Anziani
11 novembre	Notte del racconto 2016	Istituto scolastico Coldrerio
12 novembre	Esibizione dei Giand da Rugula a Novazzano	Dicastero Socialità Comune di Coldrerio
13 novembre	Concerto chitarra e violino	Dicastero Cultura Comune di Coldrerio
17 novembre	Conferenza con lo scrittore Alberto Nessi	Comune
dal 28.11 al 01.12	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
30 novembre	Donazione sangue	Gruppo Samaritani Coldrerio
DICEMBRE		
1 dicembre	San Nicolao per anziani	Centro Diurno Anziani
10 dicembre	Pranzo anziani di Natale	Comune
17 dicembre	Fioccolata con presepe vivente alla chiesetta Beccaria	Assemblea Genitori Coldrerio
17 dicembre	Mercatino di Natale	Comune
18 dicembre	Concerto di Natale	Comune

Dicembre	Incontro con i diciottenni di Coldrerio	Comune
Dicembre	Premiazione studenti scuole medie meritevoli e miglior sportivo	Fondazione Croci e Comune
25 dicembre	Messa nell'Oratorio della Natività	Associazione Pro Oratorio della Natività
25.12 e 26.12	Apertura dell'Oratorio della Natività (esposizione presepi) 14:30-17:30	Associazione Pro Oratorio della Natività
26 dicembre	Giro dei Belegott e tombola	Associazione sportiva Coldrerio
31 dicembre	Scambio di auguri	Comune
GENNAIO		
01.01 e 06.01	Apertura dell'Oratorio della Natività (esposizione presepi) 14:30-17:30	Associazione Pro Oratorio della Natività
dal 23.01 al 26.01	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
FEBBRAIO		
dal 05.02 al 12.02	Mostra di porcellana decorata a mano	Comune
dal 20.02 al 23.02	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
24 febbraio	Corteo mascherato	Istituto scolastico Coldrerio
25 febbraio	Distribuzione risotto	Associazione Risotto Benefico
MARZO		
dal 27.03 al 30.03	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio

CAREER START-UP

PERCORSO DI SOSTEGNO PER L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DEI GIOVANI

“Continuare a garantire un futuro di prosperità ai giovani: i giovani, le luci della Svizzera che brillano nel mondo, saranno loro e il loro futuro al centro della politica del governo nel 2014.”

(dall'allocuzione del 1. Gennaio 2014 del presidente della Confederazione Didier Burkhalter)

Career Start-up è un progetto gratuito per giovani dai 18 ai 30 anni.

Attraverso un percorso di accompagnamento mirato sosteniamo l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

- 18-30 anni
- Formazione professionale conclusa
- “NON” essere inserito nelle liste dell'URC
- Impegno personale

COSA OFFRIAMO

- Accompagnamento mirato alla ricerca d'impiego
- Valorizzazione delle competenze
- Corsi di formazione per l'acquisizione di competenze distintive
- Stage professionali

DURATA DEL PERCORSO 3 MESI

!
**Per informazioni:
rivolgersi al Servizio
sociale comunale**

Municipio Coldrerio

Via P.F. Mola 17 • 6877 Coldrerio
Tel. 091 646 15 84 • Fax 091 646 81 03

Orari degli sportelli

Lunedì - Venerdì 08:30 - 12:00
Mercoledì pomeriggio 16:00 - 18:00